

# GREGORIANUM

VOLUME: 93	FASCICOLO: I	ANNO: 2012	PAGINE: 197-199
------------	--------------	------------	-----------------

ZIVIANI, Giampietro, *Una Chiesa di popolo. La parrocchia nel Vaticano II*, pref. F.G. Brambilla, Biblioteca di teologia dell'evangelizzazione 7, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2011; pp. 306. € 28,00. ISBN 978-88-10-45007-9.

Il saggio di Giampietro Ziviani, docente nella Facoltà teologica del Triveneto, si inserisce con originalità nella fitta «selva» delle pubblicazioni dedicate all'approfondimento storico e teologico del Vaticano II. Del concilio egli esplora un «tema minore», a metà strada fra l'ecclesiologia dogmatica e la teologia pastorale: quello della parrocchia. Sebbene siano già stati pubblicati alcuni studi intenti a delineare una «teologia della parrocchia» nel contesto della contemporaneità (L. Bressan, F.G. Brambilla), affiancati da altri di carattere più canonistico (F. Coccopalmerio), mancava ancora all'appello un'indagine rigorosamente diacronica sull'emergenza del tema della parrocchia nel contesto dell'ultimo concilio.

Dopo un capitolo dedicato preliminarmente all'ermeneutica conciliare, si entra *in medias res*. L'A. prende in esame, con ammirevole acribia, i *vota* fatti pervenire a Roma dall'episcopato mondiale nella fase antepreparatoria del concilio. Il risultato, a suo stesso dire, è tuttavia deludente: assai raramente i vescovi ritengono che fra i temi conciliari si debba inserire la parrocchia e, anche quando ne parlano, ne mostrano una comprensione meramente giuridica. Talora emerge tuttavia la percezione della «crisi» della parrocchia e la necessità di superare una concezione strettamente territoriale e amministrativa. Si auspicano tra l'altro un maggior coinvolgimento del laicato e la creazione di parrocchie non territoriali in grado di raggiungere quelle categorie di persone che non gravitano attorno al «campanile».

In seguito l'A. passa in rassegna i singoli periodi dell'assise conciliare. Stupisce che un concilio programmaticamente «pastorale» (come lo ha inteso Giovanni XXIII) abbia quasi del tutto passato sotto silenzio il tema della parrocchia, soggetto di consolidata centralità nell'azione pastorale della Chiesa. V'è tuttavia quel «quasi» a marcare la differenza: i pure sporadici riferimenti disseminati nei testi disegnano un nuovo volto di parrocchia, consentendo l'emersione di una incipiente concezione teologico-pastorale. La «riscoperta» della parrocchia è resa possibile dalla teologia della Chiesa locale, fondata sulla centralità dell'Eucaristia e sulla presidenza episcopale: in quanto comunità eucaristiche, presiedute dal presbitero in rappresentanza del vescovo, le parrocchie «rappresentano *quodammodo* la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» (*Sacrosanctum Concilium* 42). Ulteriori impulsi vengono dalla riflessione sul ministero dei presbiteri, sull'apostolato dei laici, sulla dimensione missionaria della Chiesa: la parrocchia è invitata a passare da una «pastorale di mantenimento», interessata alla cura di quanti sono «dentro», a una «pastorale estroversa», che si prende in carico l'evangelizzazione di quanti invece stanno «fuori».

# GREGORIANUM

VOLUME: 93	FASCICOLO: I	ANNO: 2012	PAGINE: 197-199
------------	--------------	------------	-----------------

L'ultimo capitolo si dedica infine al postconcilio, nel quale il dinamismo innescato dal Vaticano II si estingue progressivamente, provocando un nuovo «oblio» della parrocchia. Tale oblio si connetterebbe per l'A. con quella sostituzione, operata a partire dal Sinodo del 1985, dell'ecclesiologia del popolo di Dio, attenta alla dimensione comunitaria e storica della Chiesa, con l'ecclesiologia di comunione, più astratta e «introversa». Non stupisce in tal senso che anche nel magistero di Giovanni Paolo II il tema della parrocchia rimanga in posizione di marginalità.

Ziviani non soccombe alla tentazione di leggere il concilio *ad usum delphini*, attribuendo al Vaticano II una teologia della parrocchia che esso non ha voluto (o potuto) sviluppare. Nondimeno il suo sforzo è tutt'altro che infruttuoso. In primo luogo perché rappresenta un interessante contributo alla ricezione del Vaticano II: già i padri conciliari avevano intuito che tale ricezione o sarebbe passata attraverso la parrocchia, forma storica privilegiata di «localizzazione» della Chiesa, in cui «calare» concretamente le affermazioni di principio, o non sarebbe avvenuta affatto. In secondo luogo, l'A. ha il merito di mostrare che la maturazione conciliare della teologia della parrocchia, sebbene rimasta un processo incompiuto, consente di ricostruire «in controtuce» la (non facile) gestazione della nuova ecclesiologia del Vaticano II, rappresentando un capitolo (secondario ma paradigmatico) di quel travaglio speculativo che ha condotto ad abbandonare l'ecclesiologia manualistica di impostazione giuridica a vantaggio di un'intelligenza teologica del mistero della Chiesa.

Alcune scelte restano però discutibili. Il capitolo iniziale sull'ermeneutica conciliare, in cui l'A. si attarda pure a illustrare gli indirizzi della storiografia ecclesiastica contemporanea (H. Jedin *versus* G. Alberigo), rappresenta forse un *incipit* troppo remoto, un contributo interessante ma solo indirettamente incidente su quanto si dirà in seguito sulla parrocchia. Analoga impressione suscita, nell'ultimo capitolo, l'indagine sulle diverse fasi della ricezione conciliare. La sensazione è di trovarsi di fronte a due pregevoli esercitazioni di ecclesiologia storica, che però faticano a integrarsi nell'economia generale del saggio.

Stupisce poi, allorché si indaga il «destino» della parrocchia nel postconcilio, il passaggio brusco all'era «wojtyliana», e dunque il silenzio sul pontificato di Paolo VI. A causa di questo «salto», la tesi secondo cui il tema della parrocchia avrebbe suscitato interesse nel periodo compreso tra il 1965 e il 1985, per venire poi di nuovo dimenticato, non può essere sufficientemente documentata. Resta da dimostrare anche l'effettiva correlazione fra il declino dell'interesse per la parrocchia e il successo dell'ecclesiologia di comunione: a nostro avviso, proprio quest'ultima è in realtà un terreno più che fecondo per sviluppare una corretta teologia della parrocchia. Infine, l'affermazione continuamente ribadita, secondo cui il concilio non avrebbe elaborato una riflessione compiuta sulla parrocchia, induce

# GREGORIANUM

VOLUME: 93	FASCICOLO: I	ANNO: 2012	PAGINE: 197-199
------------	--------------	------------	-----------------

l'A. a una sorta di «pessimismo metodologico», distogliendolo dallo sforzo di delineare un accurato riepilogo sistematico dei dati raccolti, sempre opportuno a conclusione delle indagini di natura diacronica, per offrire al lettore il profilo di parrocchia complessivamente emergente dal concilio (e dal postconcilio).

PASQUALE BUA